



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Dipartimento industria, artigianato e miniere

U:_DIPARTIMENTO\PAOLA\PAOLO\PAOLO2005\politica industriale commento slides.doc

«POLITICA INDUSTRIALE»

Appunti per commento slides

Appare opportuno rimarcare gli **elementi di discontinuità** della politica industriale trentina, nella cui pur breve storia vi sono almeno quattro inversioni di rotta:

- a) **l'abbandono degli aiuti agli investimenti fissi della grande impresa:** svolta epocale, sancita con un provvedimento-catenaccio (di rango amministrativo) a partire dal 1° aprile 1998; da quella data è mancato alla Provincia, quasi d'improvviso, uno degli strumenti più potenti della promozione industriale, che tanto efficace si era rivelato nell'attrarre in Trentino nuove iniziative soprattutto a capitale esterno. A distanza di poco più di due anni (dal 1° gennaio 2001) la stessa «cura» è stata riservata alle condizioni di vendita delle aree produttive di proprietà pubblica, allineate al regime di mercato, con la conseguenza che il prezzo netto a carico dell'acquirente, rispetto al passato, è sostanzialmente raddoppiato;

SLIDE 1 (FINE DI UN'EPOCA)

b) la **riduzione nel livello degli incentivi**: si tratta di un processo graduale, instauratosi a partire dagli inizi degli anni novanta, dopo la lunga e importante parentesi del *progetto reindustrializzazione*; un processo che, dopo pochi anni, ha appiattito all'ingiù il sistema degli incentivi, rendendo assai meno attrattivo (in termini di lusinga finanziaria) con quanto offerto in altre aree del Paese. Ciò si è riflesso nella «caduta» dei fabbisogni finanziari e nella conseguente riduzione del peso dell'industria nel bilancio provinciale

SLIDES 2 SPESA C/C SETTORI ECONOMICI (3 – 4)

Per contro si sono cominciate ad enfatizzare le «**politiche di sistema**» o «**di contesto**», che oggi caratterizzano l'azione della Provincia anche all'interno dei comparti di spesa riservati specificamente ai settori economici. Nell'industria classifichiamo «di contesto» la spesa per l'apprestamento di aree industriali e le assegnazioni all'Agenzia per lo Sviluppo (per l'attività immobiliare e promozionale).

SLIDE 5 (CONTRIBUTI/CONTESTO)

c) la **rinuncia alle politiche settoriali**, intese come scelta da parte dell'ente pubblico dei settori merceologici (o dei temi di ricerca) da privilegiare. Sintomo di questa scelta di *non-dirigismo* è stata

l'abolizione, con un articolo della legge finanziaria 1997, del *piano di politica industriale* (che indicava per l'appunto i settori merceologici e i temi di ricerca meritevoli dei massimi livelli di aiuto) sostituito da norme di natura regolamentare ad efficacia indefinita, nelle quali le priorità degli incentivi non hanno natura merceologica o tematica ma attengono alla qualità dell'investimento.

SLIDE 6 (PRIORITÀ)

Anche nel campo dei generosi e costosissimi (per il bilancio provinciale) aiuti ai progetti di ricerca industriale (di cui beneficiano anche le grandi imprese) la Provincia ha fin qui rinunciato a imporre il proprio punto di vista, attribuendo centralità assoluta ai temi prescelti dall'impresa, e discriminando il livello d'incentivo soltanto in base al grado di *purezza* dell'attività di ricerca (*purezza* nel senso di non mascheratura di attività in tutto o in parte meramente produttive). Gli unici riferimenti tematici sono costituiti da un moderato aumento delle percentuali contributive ai progetti che rientrano nei filoni di eccellenza individuati dall'Unione europea, le cui scelte sono doverosamente importate nella nostra struttura regolamentare.

SLIDES 7 (MACROTIPOLOGIE fissi/amb./ricerca)

d) l'ampio ricorso alla **procedura automatica**: altro simbolo di non interferenza dell'ente pubblico nelle scelte dell'impresa (la

neutralità degli incentivi non è casuale ma consegue a una precisa strategia: è cioè una scelta politica). Ad essa è correlata l'*esternalizzazione* delle istruttorie di contributo.

SLIDES (8) – 9 COMPOSIZ. AUT. + VAL – (10)

Questi accorgimenti hanno avuto l'effetto di accelerare la spesa e di aumentare in modo significativo la **spendibilità** delle risorse di bilancio.

SLIDE 11 (SPENDIBILITÀ)

L'idea-base è che la Provincia non debba *guidare* le imprese, ma debba soltanto *facilitarle*. Ciò di fatto si estrinseca nel non usare il potere finanziario e normativo per improprie (e storicamente infeconde) interferenze nelle scelte dell'impresa. Per questo nelle regole che governano la nostra politica industriale non si parla di settori e temi prioritari; per lo stesso motivo non si parla di *distretto*, ad eccezione che per il porfido: perché la nostra economia, ad eccezione del porfido, non ha espresso distretti. E se non lo ha fatto l'economia, non può imporlo la Provincia.

Del resto, l'ottima risposta in termini di macroindicatori che il sistema locale ha fornito fino ad oggi, in particolare con la piena occupazione, nonostante gli inevitabili contraccolpi sul territorio di un rallentamento generalizzato dell'economia europea, sembrerebbe

confermare la validità di questa impostazione.

Un po' diverso è il discorso dell'integrazione verticale (*filiera*), dove, diagnosticati e riconosciuti da tutti alcuni anelli mancanti nella catena di rapporti fra le imprese riferiti a singole produzioni, si è ritenuto ragionevole offrire specifici incentivi alle iniziative che si candidano a colmare questi vuoti. Una nuova normativa (ddl. n. 23), che sarà prossimamente all'esame del Consiglio, prevede incentivi ai consorzi per i *patti di prodotto*, introducendo dunque una sorta di orientamento tematico agli incentivi. Si tratta peraltro di un approccio estremamente cauto, che certo non smentisce il principio ispiratore della neutralità, in quanto gli incentivi, benché riservati, sono i medesimi offerti ad ogni esperienza consortile per i servizi alle imprese (legge provinciale 17/1993).

SLIDES (12) (13) (14) (15) (16) (17)

Trento, 31 gennaio 2005